

IL PASSISTA

A LIEGI SI CORRE LA CLASSICA PIÙ ANTICA E BARTOLI PUÒ FARE «TRIS»

di GINO SALA

Ho conosciuto Michele Bartoli mentre stava disputando il Giro delle Regioni '91 e a distanza di otto anni ho la soddisfazione di aver visto giusto, pronosticando per il toscano di Pisa una brillante carriera professionistica. Bartoli mi aveva impressionato per il suo carattere, per il suo modo di interpretare la corsa, per un dinamismo che lo portava ad essere ribelle, persino nemico degli ordini di scuderia. Vincitore finale della competizione a tappe che dal 1976 ha il pregio di convocare i migliori dilettanti del mondo, fu Davide Rebellin, ben difeso dall'allora c.t. Giosuè Zenoni, abile condottiero degli azzurri anche nel campo di dover disciplinare l'irrequieto Bartoli. Devo dire che mi sono sempre piaciuti gli elementi dotati di forte personalità, i ragazzi combattivi al cento per

cento, poco rispettosi delle tattiche e degli accordi stabiliti a tavolino, ragazzi che possono sbagliare per eccesso di agonismo, ma che osando imparano per misurare bene le loro azioni, per crescere e per imporsi. Così è stato per Bartoli, che stagione dopo stagione si è sempre più distinto sino a diventare il numero uno delle gare di un giorno, il passista dotato d'inventiva e di resistenza, lo scattista che si toglie di ruota fior di avversari, capace di lunghe fughe e di vittorie spettacolari. Sono quarantuno i successi riportati finora da Michele e dopo la trionfale cavalcata di mercoledì scorso nella Freccia Vallona, oggi il portacolori della Mapei potrebbe aggiudicarsi per la terza volta consecutiva la Liegi-Bastogne-Liegi, appuntamento valido per la Coppa del mondo, 264 chilometri senza pa-

vè, ma ricchi di su e giù, di mangi e bevi (come si dice in gergo) spezzagambe. Si tratta della classica più antica, essendo nata nel 1892, con un libro d'oro in cui Merckx conta cinque trionfi e Moreno Argentin quattro. Prima affermazione italiana quella di Carmine Preziosi nel '65 poi Silvano Contini nel '82, Argentin nel '85-86-87-91 e quindi Bartoli nel '97 e nel '98. Siamo quindi a quota otto e per l'odierno confronto abbiamo un pronostico tutto per Michele. Pronostico pesante, per certi versi, rivali che si chiamano Jalabert, Tchmil, Vandembroucke, Camenzind, Van Petegem, Boogerd, De Bakker e via dicendo, ma è anche vero che le strade del Belgio esaltano Bartoli, vero che il clima delle Ardennes sembra vestito su misura per il nostro atleta.

TENNIS, FEDERATION CUP

Farina vince il 2° singolo Italia-Spagna va sull'1-1

La numero uno italiana Silvia Farina ha riequilibrato le sorti del match che oppone le tenniste azzurre alle spagnole nei quarti di finale della Federation Cup battendo nel secondo incontro della prima giornata Virginia Ruano Pasqual, 5-7, 6-3, 6-0. Non è stato facile, però, per l'italiana avere ragione dell'avversaria e pareggiare il punto conquistato dalla Sema ai danni della Grande. Farina, infatti, è stata costretta al terzo set dopo un sostanziale equilibrio tra le due tenniste, espresso in due set tirati durati un'ora e mezzo. Il gioco è stato tuttavia caratterizzato dalla tattica attendistica di entrambe le tenniste, che hanno evitato di spingersi a rete. Il primo set si è concluso 7-5 in favore dell'iberica che ha approfittato di un paio di passaggi a vuoto dell'azzurra. Quest'ultima si è riscattata nel secondo set, rischiando qualcosa in più e aumentando la velocità del gioco. Una tattica che ha messo a nudo i limiti della Pasqual, che è crollata nel 3° set.

L'INCHIESTA DI GUARINIELLO

Calciatori e ciclisti si dopavano già nel '60

Il problema della grande diffusione di farmaci e medicinali nel calcio era noto, agli addetti ai lavori, già quaranta anni fa, tanto che nel 1961 le conclusioni di un'inchiesta della Fgci sulle abitudini farmacologiche degli atleti portarono il presidente della federazione dei medici sportivi a parlare di «abuso di terapie» e di «paradoping». La procura di Torino ha acquisito un servizio giornalistico sul doping pubblicato nel 1964 da «Vitalità», un mensile di attualità sanitaria, con una lunga intervista al dottor Antonio Venerando, allora presidente della Fmsi. L'articolo entrerà certamente negli atti delle inchieste del pm Raffaele Guariniello. L'indagine permise di scoprire che «il 17% dei calciatori di A e B faceva uso in gara di amine psicotoniche» e che erano diffuse altre sostanze. Nel '62 un accertamento tra tutte le federazioni appurò «che il fenomeno del doping - fu il commento di Venerando - è limitato a calcio e ciclismo».

Teamsystem senza problemi

82-69 alla Benetton in gara-1 delle semifinali playoff di basket
Martedì il derby bolognese nelle Final four di Eurolega a Monaco

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA L'aperitivo bolognese alle final four di Eurolega - martedì a Monaco la semifinale tutta turritta con la Virtus - mostra una Fortitudo in salute. Come squadra. Meno in salute è Arturas Karnishovas, l'asso lituano dei biancoblu, stoppato da una distorsione alla caviglia che ne mette in dubbio l'impiego europeo. La squadra di Skansi, dopo un lungo periodo d'oro e un inciampo inatteso nei quarti con Imola, riprende la via senza troppi problemi. Matando Treviso con le sue migliori armi attuali: la duttilità di Myers, l'estro di Basile, un po' meno l'estro di Gay: già fuori per falli dopo 5' della ripresa. Ma stavolta, a far da baricentro, torna a essere decisivo lo strapotere fisico di Fucka. Che, dimentico dell'espulsione di sei giorni fa a Faenza, sovrasta Nicola e infila con continuità. Nel primo tempo, quello che conta.

L'avvio Fortitudo è infinito e soverchiante. Dopo 10' è 27-7 e - lo dice il punteggio - più che la precisione Teamsystem è l'intensità difensiva a fare la differenza. In vantaggio 5-4 dopo neanche due minuti, Treviso ne impiega altri sei per tornare a far canestro. Abbastanza perché Mulaomerovic faccia penare Bonora e Fucka cominci a costruire il 5/5 col quale andrà a riposo. Al giro di boa della prima frazione, i colori uniti si scuotono. Marconato prende il tempo a Gay, Williams colpisce da lontano con tre arcobaleni. Ma quando comincia il giro dei cambi, è la Fortitudo a pescare meglio. Con Damiao e soprattutto con Pilutti. Sua la tripla del +12 di metà partita. A fil di sirena.

Nella ripresa, la squadra di Obradovic cade faccia in avanti. Jofresa, Bonora... chi dovrebbe pensare è il primo a perdere lucidità. E la Fortitudo può allungare, specie quando

Marconato sbatte nuovamente contro Damiao senza segnare più. Rebraca (che come Jaric e lo stesso Obradovic indossa il lutto per la guerra in Serbia) è assente, nullo. A rimbalzo si parla solo bolognese. E la Teamsystem ritrova anche i venti punti di vantaggio. A proteggere il bottino, tutta la panca. Escluso Betts, che sotto le plance di Treviso si era comunque divertito a fronteggiare avversari molto più nobili di lui. Prima di uscire per falli. Negli ultimi 5' il risultato si consolida quasi fisiologicamente, grazie soprattutto alle incursioni di Basile e Myers, senza neanche che i bolognesi debbano sprecare troppe energie. Neppure mentali. Naturalmente la serie è ancora da scrivere, a cominciare dal capitolo in programma tra sette giorni a Treviso. Di certo quello ottenuto tra le vecchie mura amiche è per l'Aquila un

buon viatico per la partita con i cugini, cui arriveranno da favoriti. Più che la Kinder, già sconfitta cinque volte quest'anno, a Monaco priva pure di un americano, presa a pallate ieri sera a Varese, l'avversario da sconfiggere sarà la paura. Il passato. Ma siccome questa Fortitudo sta finalmente vivendo soprattutto il presente, sarà sicuramente un bel match.

A margine della gara, la polemica del proprietario Fortitudo Giorgio Seragnoli. Il match di ieri sera si è giocato nello storico Paladazzo, la casa che Bologna biancoblu vuole abitare dalla prossima stagione. La Teamsystem ne ha tratto indubbio vantaggio: gli avversari sembravano quasi ipnotizzati. Anche per questo motivo Myers e compagni pensavano di poter calcare lo stesso legno anche per il resto della serie e per le eventuali finali, ma la Benet-

ton ha negato il consenso. Seragnoli, da New York, s'è lamentato: «In questi anni qualcosa abbiamo fatto anche noi per il basket italiano, per esempio accollarsi il 15 per cento dei debiti di tutta la serie A. Ma non abbiamo agganzi politici...».

L.U.BO.

TEAMSYS-	82
BENETTON	69

TEAMSYS- Mulaomerovic 20 (4/6, 3/5), Jaric 7 (3/3, 0/1), Pilutti 3 (1/1 da tre), Fucka 11 (5/5), Damiao 6 (1/3, 0/1), Basile 9 (1/1, 2/3), Myers 21 (5/8, 1/4), Gay 4 (2/2), Cittadini ne, Betts 1

BENETTON Treviso: Nicola 9 (2/6, 1/3), Jofresa, Sekunda ne, Pitis 1, Marconato 17 (6/6), Bonora 11 (4/7, 1/4), Rebraca 6 (2/6), Di Spalatro ne, Williams 12 (0/3, 3/7), Schmidt 13 (3/3, 2/6)

ARBITRI: Colucci e Giansanti
NOTE: Ieri liberi TeamSystem 19/28, Benetton 14/17

ROOSTERS-KINDER 83-69

Varese non si fa sorprendere
Nella Virtus espulso Danilovic

VARESE Varese si aggiudica gara uno dei play off al cospetto di una Kinder a dir poco sconcertante: i bolognesi, campioni d'Italia e d'Europa uscenti, a quattro giorni dalla Final four di Eurolega, forniscono una prova davvero sbiadita al cospetto dei varesini. Solo Rigaudeau è stato all'altezza della situazione, un velo pietoso su tutti gli altri bolognesi, a cominciare da Danilovic che, nelle ultimissime battute, ha pure rimediato un'espulsione che potrebbe costargli una squalifica, stavolta da scontare in quanto recidivo. Varese, concentrata e molto determinata, ha superato le difficoltà dell'inizio gara, irto di tensioni e di errori, e ha poi piazzato il colpo del Ko all'i-

nizio di ripresa, facendo leva, come sempre, sulla forza del suo collettivo, anche se Pozzecco (sei assist e sette recuperi) e Masic (9/9 dalla linea del personale) sono stati alla fine i più positivi. Bisogna anche dire, tuttavia, che De Pol e Galanda (9 rimbalzi a testa) hanno dato il loro efficacissimo contributo nella ripresa, smorzando il tentativo di rimonta bolognese.

L'inizio di partita è nervoso, gli errori si succedono in rapida successione. Nessuna delle due squadre riesce a piazzare il break decisivo e la partita si trascina sul piede della parità sino al 15' (25-25). Meneghin e Pozzecco, con i tiri da tre punti, favoriscono il primo allun-

go di Varese (35-28 al 17'), Danilovic si vede con un canestro da tre punti e un altro in contropiede, e riapre i giochi (35-33), ma Varese riesce di nuovo a sprintare sul finire del tempo (40-34 all'intervallo). In avvio di ripresa la Kinder dà l'impressione di poter recuperare (42-39), ma Varese spicca nuovamente il volo con un tiro dalla linea dei 6,25 di De Pol (51-41 al 6'). La Kinder pasticcia, la difesa di Varese è efficace ma l'attacco bolognese mette del suo e Varese vola.

VARESE	83
KINDER	69

ROOSTERS Varese: Pozzecco 19 (6/8, 1/6), Masic 23 (4/8, 2/5), Vescovi 4 (2/4, 0/2), De Pol 8 (2/5, 1/2), Galanda 12 (3/5), Meneghin 12 (2/5, 2/8), Giadini 2 (1/1), Santiago 3 (1/2)

KINDER Bologna: Danilovic 9 (3/8, 1/6), Ciappa, Abbio 12, Nesterovic 10 (5/9), Edwards 8 (2/5, 0/4), Sconocchini 6 (1/5, 1/1), Binelli, Frosini 4 (0/2), Rigaudeau 20 (2/2, 3/6), N.E.: O'Sullivan

ARBITRI: Cicoria e Borroni

MOTOMONDIALE



Foto di Luciano Viola

Rossi in pole, Biaggi 2° nelle 500
Caduta e frattura per Melandri

Valetino Rossi si è aggiudicato la pole position nel Gp della Malesia di motomondiale. Ma più che la pista, ieri, ha deciso la pioggia. Flagellata da un improvviso temporale, le seconde prove ufficiali hanno lasciato le griglie di partenza immutate salvo per la minima cilindrata, scampata alle bizzarrie climatiche. Così, Max Biaggi, che è stato il più veloce nelle libere di ieri, si è dovuto accontentare della seconda piazza della 500, senza poter nemmeno tentare l'assalto a John Kocinski. Peggior sorte è toccata a Marco Melandri che non ha nemmeno potuto partecipare al secondo turno cronometrate. Caduto nelle libere, il ravennate s'è fratturato il radio del braccio sinistro e dovrà sicuramente saltare anche il Gp del Giappone, mentre è in forse la sua partecipazione anche al successivo Gp di Spagna.

FLASH

Volley, playoff
Treviso-Modena 3-0

Nessun problema per la Sisley Treviso nel primo incontro del girone di semifinale dei playoff-scudetto di pallavolo. La squadra di Bagnoli s'è imposta 3-0 (15-5, 15-12, 15-1) su Modena. Oggi alle 17 Cuneo-Palermo.

Atletica, Stramilano
Vittoria di Tergat

Il keniano Paul Tergat ha vinto la «Stramilano» agonistica con il tempo di 59'22", di soli 5" superiore all'attuale mondiale della mezza maratona (59'17"), stabilito dallo stesso atleta nell'edizione dell'anno scorso.

Tennis a Tokyo
Finale Ferreira-Kiefer

Il tedesco Nicolas Kiefer (4-6-1-6-4 allo svedese Jonas Bjorkman) e il sudaficano Wayne Ferreira (6-3-6-2 allo svedese Thomas Johansson) giocheranno oggi la finale del torneo di Tokyo. A Barcellona si contenderanno il titolo lo spagnolo Mantilla e il marocchino Alami.

Settimana Lombarda
A Zaina la 3ª tappa

Il bresciano Enrico Zaina (Mercurio Uno-Bianchi) ha vinto per distacco la terza tappa della 29ª Settimana Ciclistica Lombarda, con partenza e arrivo a Roncadelle (191 chilometri), conquistando anche il primato in classifica generale.

Superbike in Australia
Ducati in «superpole»

L'australiano Troy Corser, su Ducati, ha vinto a Phillip Island la super pole, second round del mondiale Superbike. L'australiano ha preceduto il suo compagno di squadra Carl Fogarty. Oggi quindi due Ducati partiranno in prima fila davanti alle Honda di Aaron Slight e Colin Edwards.

L'U multimedia presenta due grandissimi film tratti da due grandi romanzi.

Le Relazioni Pericolose
in videocassetta e in più il libro
"L'educazione delle donne" di C. de Laclous a 14.900 lire

Il Dottor Zivago
in 2 vhs e in più il libro
"Tre rubli" di I. Bunin a 16.900 lire

IN EDICOLA

